

La **Mamiya Universal Press** (spesso chiamata semplicemente *Mamiya Universal*) è una delle fotocamere professionali più interessanti e versatili della fotografia analogica a pellicola medio formato.

Introdotta negli anni '60 come evoluzione della serie Mamiya Press, rappresenta uno degli apici del design modulare per il medio formato, pensato soprattutto per fotografi professionisti – fotoreporter, fotografi di studio, ritrattisti e operatori tecnici.

La storia della Mamiya Universal parte dall'ambito della fotografia "press", cioè le fotocamere professionali utilizzate dai reporter prima della diffusione capillare delle reflex 35mm.

- La serie **Mamiya Press** nasce negli anni '60 come alternativa moderna alle più celebri Graflex e alle varie folding press americane.
- Nel **1969**, Mamiya presenta la **Universal Press**, versione aggiornata che amplia ulteriormente la compatibilità con dorsi e sistemi di ripresa, mirando a diventare una piattaforma "universale" per numerosi formati e usi.

La filosofia costruttiva è quella giapponese dell'epoca: robustezza meccanica, modularità estrema e affidabilità nel lavoro professionale.

### Modularità radicale

Il vero punto di forza. Il corpo centrale è solo il cuore del sistema:

- **Dorsi intercambiabili:** 6×9, 6×7, 6×6, Polaroid packfilm (oggi usati soprattutto in fotografia istantanea sperimentale), dorsi 4×5 tramite adattatori.
- **Obiettivi intercambiabili** con otturatore centrale (leaf shutter), prodotti da Mamiya o Seikosha, noti per nitidezza e affidabilità.
- **Mirini intercambiabili:** mirino a telemetro, mirino sportivo, mirini dedicati a ciascuna focale.

Questo approccio la rendeva una macchina "da lavoro" configurabile per ritratti, reportage, fotografia industriale e persino applicazioni scientifiche.

### Qualità d'immagine eccellente

Le ottiche disponibili (43mm, 50mm, 75mm, 90mm, 127mm, 150mm, 250mm e altre) sono molto apprezzate per:

- nitidezza elevata su tutto il fotogramma,
- resa cromatica naturale,
- distorsione contenuta (soprattutto sulle focali grandangolari).

La combinazione tra grandi negativi 6×9 e ottiche di qualità permette una resa che ancora oggi sorprende.

### Telemetro professionale

Il telemetro è ampio, luminoso e ben corregge la parallasse, rendendo la macchina utilizzabile a mano libera nonostante il formato molto grande. A differenza delle reflex medio formato dell'epoca, la Universal permette di mantenere l'inquadratura costante senza il blackout dello specchio e con un ingombro relativamente contenuto (per quanto non leggero).

### Uso pratico e sensazioni

La Mamiya Universal è una macchina impegnativa: pesante, voluminosa, costruita come un attrezzo professionale più che come una fotocamera amatoriale.

Tuttavia, offre:

- una maneggevolezza sorprendente per il formato 6×9,
- tempi di otturazione affidabili grazie agli otturatori centrali,
- grande precisione nel processo di messa a fuoco con il telemetro.

È una macchina lenta, consapevole, che costringe il fotografo a pensare



### Perché è ancora ricercata oggi

- **Grande formato portatile:** il 6×9 offre un negativo enorme senza la complessità del 4×5.
- **Ottiche eccellenti:** le lenti Mamiya Press hanno qualità da grande formato, spesso a costi più bassi.
- **Compatibilità con dorsi alternativi:** alcuni fotografi la usano con dorsi digitali (con adattatori specialistici).
- **Macchina iconica:** design industriale puro, solido, senza tempo.

La Mamiya Universal è più di una fotocamera: è un sistema modulare progettato con ambizione e precisione. Rappresenta una fase storica in cui Mamiya cercò di offrire ai professionisti uno strumento completo, adattabile a ogni esigenza, e che ancora oggi mantiene un fascino particolare per chi si avvicina al medio formato analogico.

### Scheda tecnica

<b>Tipo di fotocamera</b>	Medio formato modulare, telemetro professionale
<b>Formato pellicola</b>	120 / 220 (a seconda del dorso)
<b>Formati supportati</b>	6×9, 6×7, 6×6, 6×4.5, Polaroid packfilm, 4×5 tramite adattatore
<b>Sistema di dorsi</b>	Completamente intercambiabili, incluso sistema “backs focusing”
<b>Obiettivi</b>	Intercambiabili, otturatore centrale Seikosha
<b>Focali disponibili</b>	43mm, 50mm, 75mm, 90mm, 100mm, 127mm, 150mm, 250mm
<b>Otturatore</b>	Centrale (Leaf shutter) negli obiettivi, tempi tipici: 1s – 1/500s + B
<b>Sincronizzazione flash</b>	Full sync a tutti i tempi (grazie all’otturatore centrale)
<b>Messa a fuoco</b>	Telemetro accoppiato brillante; messa a fuoco sul dorso (back focusing) con adattatori
<b>Mirini</b>	Intercambiabili: telemetrico, sportivo, mirini dedicati a varie focali
<b>Montaggio obiettivi</b>	Baionetta Mamiya Press
<b>Avanzamento pellicola</b>	Manuale a leva sul dorso
<b>Autoscatto</b>	Presente su alcuni obiettivi
<b>Accessori</b>	Grip, mirini, dorsi multipli, estensori, adattatore 4×5, paraluce, lenti aggiuntive
<b>Uso tipico</b>	Reportage, ritratto, fotografia industriale e scientifica

### Fotografi e progetti con la Mamiya Universal:

#### Fotografi di reportage e stampa

La Mamiya Press venne progettata come “Press Camera” moderna, quindi largamente impiegata da:

- **fotoreporter di quotidiani e settimanali statunitensi e giapponesi** negli anni ‘60–’70
- fotografi di **cronaca nera e giudiziaria**, che apprezzavano il grande formato 6×9 per dettagli nitidi e riproducibili in stampa
- reporter specializzati in immagini **scientifiche, industriali e documentarie**

#### Fotografi di ritratto e studio

Molti ritrattisti professionisti usarono il sistema Press/Universal per:

- nitidezza delle ottiche
- sincronizzazione flash a tutti i tempi
- grande formato 6×9 ideale per stampe editoriali e commerciali

Tra i fotografi professionali noti per lavorare con sistemi Mamiya Press (non esclusivamente Universal, ma della stessa serie):

- **Hiroshi Hamaya** – utilizzò vari sistemi medio formato Mamiya per documentazione e ritratto (non sempre la Universal, ma incluso il sistema Press nelle sue attrezzature).
- **Ralph Eugene Meatyard** – noto per l'uso di macchine medio formato e camere press (anche se non solo Mamiya).

*(Nota: molti ritrattisti da studio lavoravano con attrezzatura Mamiya fornita dai loro studi e non lasciano testimonianze dirette sul modello esatto.)*

### **Fotografi industriali e scientifici**

La Universal era particolarmente amata in ambito:

- **medico e scientifico**
- **rilievo tecnico**
- **documentazione archeologica e architettonica**

Questo per via della modularità, dei dorsi 4x5 e dei dorsi Polaroid.

### **Fotografi contemporanei e sperimentali**

Negli ultimi anni la Mamiya Universal è stata riscoperta da:

- fotografi che praticano **large-format portatile**
- artisti che usano **pellicola istantanea (packfilm o dorsi alternativi)**
- fotografi di **street in grande formato** (un micro-movimento molto di nicchia)

Alcuni artisti indipendenti e fotografi analogici su piattaforme come YouTube, Instagram e Flickr documentano attivamente l'uso della Universal:

- **Nick Brandreth** (George Eastman Museum – divulgatore, non associato esclusivamente a questa macchina ma l'ha recensita e utilizzata in dimostrazioni)
- vari fotografi del circuito "**Film Photography Project**" che la impiegano in ambito educativo e sperimentale.

### **Perché è difficile indicare "grandi nomi" legati a questa fotocamera**

Diversamente da Hasselblad (legata a Avedon, Penn, Lindbergh) o Leica (Capa, Cartier-Bresson), la Mamiya Universal:

- era uno **strumento tecnico**, più che uno status symbol
- veniva usata soprattutto in **ambienti professionali collettivi** (redazioni, studi tecnici)
- non era tipicamente citata dai fotografi come "macchina personale" nelle interviste o nei loro testi autobiografici

Quindi il suo uso è **ampiamente documentato per categorie**, ma raramente attribuito a singoli nomi celebri.